

all'inasprirsi dei fenomeni criminali legati all'immigrazione clandestina, allo spaccio, alle nuove mafie, al *racket* della prostituzione;

vi è una sostanziale insufficienza di uomini e mezzi disponibili per fronteggiare questa nuova e violenta ondata di crimini;

si registra un notevole dispendio di uomini e mezzi necessari per fronteggiare gli atti di vandalismo e le violazioni messi in atto da un gruppo di riconoscibili, ben conosciuti e recidivi appartenenti ai cosiddetti gruppi anarchici;

è preoccupante la sostanziale impunità garantita ai soggetti sopramenzionati e il sostanziale immobilismo dell'amministrazione comunale —:

quanti siano stati i fermi e gli arresti seguiti agli episodi di danneggiamento, occupazione e manifestazioni non consentite avvenuti a Torino negli ultimi 12 mesi e riconducibili ai gruppi dei centri sociali, degli *squatter*, dei punkabbaestia o come altro si possano e intendano definire;

se non ritenga indispensabile intervenire presso il prefetto e il questore per chiedere la corretta applicazione delle leggi vigenti e il ripristino di criteri di legalità arbitrariamente sospesi a favore di una minoranza di agitatori di professione;

se corrisponda al vero che le forze dell'ordine abbiano garantito l'impunità rispettosa alla commissione di reati in cambio di « pacifiche » (ancorché rifiutate) rinunce alle occupazioni in atto e, in caso affermativo, se ciò sia ritenuto conforme. (4-03496)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'istruzione ha provveduto alla assegnazione dei posti per la prosecuzioni nelle varie regioni italiane di progetti specifici legati ai bisogni del territorio;

dalle informazioni avute, alla regione Sicilia sono stati attribuiti 90 posti per i progetti di cui sopra;

tale decisione penalizza fortemente l'erogazione di un servizio scolastico efficiente ed efficace nella regione e in particolare nelle zone a rischio dove, peraltro, fino allo scorso anno sono stati attivati progetti specifici per la lotta alla dispersione scolastica (vedi Palermo e provincia dove si lavora da quasi vent'anni con l'impiego di circa 200 docenti, che sono stati formati allo scopo e che oggi sono una risorsa indispensabile ed insostituibile se si vuole realmente dare risposte alle domande e ai bisogni dell'utenza);

per la regione Sicilia risulta essere stata fatta una richiesta di 400 posti da destinare alle utilizzazioni su progetti —:

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministro a tagliare fortemente i posti destinati alle utilizzazioni nelle scuole della regione Sicilia;

se il Ministro non ritenga di aver sacrificato con la decisione assunta il servizio scolastico pubblico in Sicilia vanificando anche gli investimenti e gli sforzi, come nel caso del Servizio contro la dispersione del Csa di Palermo, già posti in essere dall'amministrazione pubblica;

se non ritenga opportuno che debba continuare ad avere vita ciò che nella pubblica amministrazione è consolidato e suffragato da esperienze e da dati che negli anni hanno ribadito la validità e l'efficacia degli interventi attivati, e che, quindi, debba sopravvivere il Servizio psicopedagogico contro la dispersione scolastica della provincia di Palermo;

se non ritenga di rivedere la decisione assunta e di assegnare alla Sicilia il contingente di posti per le utilizzazioni richiesto e necessario a mantenere e a

valorizzare le esperienze già attivate come quella dell'Osservatorio provinciale contro la dispersione scolastica e per il successo formativo del Csa di Palermo. (4-03471)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune direzioni didattiche statali, tra cui la 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, hanno visto una riduzione sensibile dell'organico dei docenti per l'anno scolastico 2002-2003, riferibile principalmente ai tagli operati dalla legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) e all'orientamento del ministero di assicurare, in via prioritaria, il curriculum obbligatorio minimo (ovvero l'organizzazione scolastica che funziona a tempo normale);

questi tagli stanno causando non pochi problemi di funzionamento alle scuole elementari organizzate a tempo lungo (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990 all'articolo 1 comma 8 in alternativa alle scuole a tempo pieno che non possono più essere istituite), in quanto si trovano a dover operare con un numero di docenti inadeguato;

per l'anno scolastico 2002-2003, per quanto riguarda la 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, sono stati assegnati un numero di docenti assolutamente inferiore alle necessità reali, dato un aumento delle classi (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990 all'articolo 1 comma 8) non accompagnato da un corrispondente aumento degli insegnanti (sono stati tolti addirittura un insegnante di inglese e due di sostegno);

se per il prossimo anno alla 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova non verranno assegnati 4 insegnanti in più sui posti comuni e ripristinato il posto di lingua inglese e i due di sostegno soppressi, non potranno essere garantiti né l'offerta formativa finora mantenuta né i servizi minimi finora garantiti;

tali carenze di organico e la conseguente riduzione dell'offerta formativa interessano un territorio fortemente abitato e caratterizzato dalla presenza di numerose situazioni problematiche (vi sono infatti numerosi alunni in situazione di disagio socio-familiare) —:

se il Ministro non ritenga di dover rivedere il meccanismo di assegnazione dei docenti, per evitare il ripetersi di situazioni come quella della 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il caso della direzione didattica in questione non è purtroppo un caso isolato nel nostro Paese;

se il Ministro non ritenga opportuno rivedere l'assegnazione dei docenti alla 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, in quanto la riduzione dell'offerta formativa in questo ambito territoriale si trasformerebbe in un aggravio delle numerose situazioni di disagio socio-familiari presenti. (4-03474)

**ZAMA.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Ancona ha istituito, nell'anno accademico 1991-1992, la scuola diretta a fini speciali per tecnico della riabilitazione psichiatrica e psicosociale;

l'iscrizione a tale corso, al quale si accedeva con il diploma di scuola secondaria superiore e previo superamento di un esame di ammissione, era a numero chiuso e prevedeva un massimo di dieci iscritti;

nei primi due anni i partecipanti hanno superato il numero di cento, che negli anni successivi è diminuito a causa della difficoltà dell'esame di ammissione;

il corso di diploma universitario prevedeva una durata di tre anni, durante i quali i partecipanti ammessi hanno regolarmente versato le tasse universitarie so-

stenendo venti esami tra i quali: psicoterapia; neuropsichiatria; riabilitazione psichiatrica; psicoterapia; neuropsichiatria; anatomia del sistema nervoso centrale, eccetera;

durante il terzo anno, prima della discussione della prevista « tesina », i partecipanti dovevano aver sostenuto quattrocento ore di tirocinio presso il reparto psichiatria dell'« Umberto I » di Ancona e presso strutture private;

ciò nonostante il diploma non è ancora riconosciuto a livello giuridico, e conseguentemente coloro che lo hanno conseguito, con tanti sacrifici anche economici per tasse e testi, si ritrovano un titolo senza alcun valore giuridico;

per tale motivo le Asl, dove questa figura di tecnico è ritenuta necessaria in quanto si inserisce tra l'infermiere professionale e lo psichiatra, non possono assumere i diplomati in quanto la figura stessa non è prevista negli organici —:

quali iniziative di rispettiva competenza intendano assumere affinché venga attribuito il riconoscimento giuridico al diploma universitario di cui in premessa.  
(4-03494)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Argentina costituisce da tempo una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale e culturale ed è il risultato dell'esodo di oltre 3 milioni di italiani entrati in quella repubblica durante un secolo (di cui 1,8 milioni prima del 1914, 675 mila tra le due guerre e mezzo milione nel secondo dopoguerra). La percentuale di italiani giunse ad essere pari, nel 1914, a

circa il 12 per cento della popolazione totale, in conseguenza della punta massima raggiunta dai flussi migratori dall'Italia verso quel paese (111.500 unità nel 1913);

in seguito alla più grave crisi economica della storia argentina, che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione a circa il 20 per cento e che ha ridotto quasi la metà dei 36 milioni di abitanti in condizioni di indigenza, è iniziato da qualche tempo un significativo « esodo di ritorno » verso l'Italia. Decine di migliaia di figli di immigrati italiani in Argentina hanno deciso di fare ritorno nel nostro paese, nella speranza di ottenere la cittadinanza e un'attività lavorativa dignitosa. Nella sola regione del Veneto sono affluite nell'ultimo anno circa 6500 domande di impiego che solo in 200 casi hanno avuto buon esito;

secondo quanto dichiarato dal console generale a Buenos Aires ci sono circa 75.000 pratiche di richiesta di cittadinanza giacenti e la stima complessiva dei richiedenti sfiora le 300.000 unità. Altre centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno inoltrato domanda di assistenza medica, ospedaliera e geriatrica a causa delle loro condizioni di estrema povertà, ma solo 2000 di essi sono riusciti ad ottenere un sussidio di 500 euro annui e assistenza sanitaria gratuita da parte delle nostre autorità consolari;

varie regioni italiane hanno stanziato complessivamente 2,6 milioni di euro per il fondo di solidarietà per gli italiani d'Argentina, cifra evidentemente insufficiente a far fronte al grande numero di nostri connazionali in precarie condizioni economiche, mentre il Governo italiano ha stanziato 150 milioni di euro indirizzandoli però a favore di piccole e medie imprese. Attualmente esiste una sola unità tecnica di assistenza, presieduta dall'ambasciatore italiano a Buenos Aires, con il compito di censire gli italiani bisognosi, e un'unità centrale di coordinamento, con il compito di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni e dal